A Torino in occasione della partita tra la Juve e l'Olimpiakos vinta dai bianconeri (2-0)

FORTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO GRECO

I « bianconeri » hanno superato il turno della Coppa dei Campioni — Numerosi incidenti in campo senza gravi conseguenze — Il portiere Vallianos, colpito a un ginocchio, sostituito nella ripresa da Xarchagos — Molte le ammonizioni — Approssimativo l'arbitraggio

Dalla nostra redazione

TORINO, 11.

Oltre cinquecento poliziotti hanno montato la guardia oggi, allo stadio comunale, dove doveva svolgersi la partita tra la Juventus e l'Olympiakos di Atene, valevole come « ritorno » alla « Coppa dei campioni ». Ogni ingresso era controllato da agenti e carabinieri e in prima fila il dott. Bessone, capo dell'ufficio politico, con tutti i suoi uomini più fidati.

Questo enorme spiegamento di forze non ha impedito all'antifascismo torinese di manifestare la propria solidarietà con il popolo greco e la sua condanna al recente colpo di stato. Sull'orlo dello stadio infatti sono « sbocciati », uno alla volta, come per un gioco di magia, enormi striscioni e una grande bandiera ellenica. Sulle strisce biancocelesti del vessillo greco spiccava, in rosso, il numero 114, il famoso articolo della Costituzione ellenica che fu al centro delle rivendicazioni e della lotta del popolo greco, durante la crisi parlamentare del 1965. Su un grande striscione « Grecia sì, fascismo no » e ancora altre scritte « W la Resistenza greca » e « Libertà ai detenuti politici ».

Malgrado vi fossero circa 35 mila persone, il coro ritmato delle parole d'ordine antifasciste è riuscito a fare breccia. I « tifosi », anche i più incalliti, hanno compreso — ed è importante che ciò sia avvenuto durante una partita di calcio — che oltre alla Juventus e all'Inter esistono problemi la cui natura può mettere in forse il gioco del calcio e tante altre cose molto più importanti.

A fine partita è corsa voce di un tentativo per piazzare un registratore con alcune parole d'ordine espresse in lingua greca nella cabina del radiocronista greco, tentativo sventato dall'intervento di alcuni zelanti usceri. Alcuni palloni sono stati gettati in campo con l'intento di bloccare il gioco e richiamare l'attenzione del pubblico, ma i poliziotti piazzati lungo il perimetro del campo sono stati lesti a restituirli in direzione degli spalti.

Alla fine della gara, davanti a tutte le porte dello stadio comunale i giovani del fronte patriottico ellenico hanno diffuso migliaia di volantini con un appello al popolo italiano perchè esprima nel modo più concreto la solidarietà con la lotta del popolo greco.

JUVENTUS-OLIMPIAKOS 2-0 — Il primo goal dei bianconeri segnato da ZIGONI (Telefoto)

La partita

JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino I, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

OLIMPIAKOS: Vallianos (Xarchakos); Gaitatsis, Pavlidis; Polichronìu, Zanderoglu, N. Sideris; Vassilìu, G. Sideris Aganian, Joutsos, Barbalias.

ARBITRO: Droz (Svizzera).

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Zigoni; nella ripresa al 4' Menichelli.

NOTE: Giornata splendida, terreno perfetto. Una corrida però, più che una partita, per cui numerosissimi sono stati gli incidenti di gioco, nessuno per fortuna con gravi conseguenze. Gli ellenici hanno sostituito nella ripresa il portiere Vallianos, colpito a un ginocchio, con la riserva Xarchagos. Molti anche gli ammoniti, per proteste e fallacci di gioco: Polychronin e Aganian nel primo tempo, Sideris G., Menichelli e Del Sol nella ripresa. Le ammonizioni verbali, poi, non si contano. 5-1 i calci d'angolo per i greci. In tribuna, il C.T. Valcareggi. Spettatori 31 mila circa per un incasso di 45 milioni.

Dal nostro inviato

TORINO, 11

La Juve ha passato il turno. Risultato netto, ma fatica improba. Una vittoria insomma che, per le conseguenze che potrebbero riflettersi sui prossimi impegnativi turni di campionato, non vorremmo richiamasse quella storica di Pirro. E' stata, quella d'oggi una lotta furibonda, senza esclusione di colpi, un duello all'arma bianca, con talkles da far saltare le caviglie a un elefante, entrate omicide, scazzottature, isterismi, testate e chi più ne ha più ne metta. I nervi a fior di pelle per l'importanza della posta, il prestigio internazionale da difendere o da creare e la pacioccona... burberità di un arbitro autoritario nei gesti, ma... impacchettabile nella sostanza, hanno rovinato il match fin dalle primissime battute. Onestà di cronaca vuol che si dica che a dar fuoco alle polveri sono stati i greci, subito alla prima palla contrastata.

I bianconeri però, evidentemente ben memori dei terribili 90' di Atene e fors'anche desiderosi, non foss'altro che per spirito di rivalsa, di restituire pan per focaccia, sono presto stati al gioco non esimendosi dal restituire colpo su colpo.

In fondo, accettando di impostare l'incontro così, sulla battaglia ad oltranza, la Juve ha corso i suoi bravi pericoli. Veniva infatti a perdere tutti i vantaggi di una macroscopica superiorità tecnica, non poteva accampare i diritti della classe. Perchè se Simoni, per esempio, se Leoncini, Cinesinho e lo stesso Zigoni sono abilissimi giocatori di fotball, non sono certo altrettanto abili come lottatori d'arena. E poi c'erano i convalescenti, i ripescati in extremis, i malandati che non potevano certo sostenere, ad armi pari, lo scontro. Senza gioco « giocato » c'era inoltre il pericolo del gol a sorpresa: sarebbe bastata una distrazione in una di quelle mischie bollenti sotto porta per compromettere tutto, partita e coppa. Per fortuna le distrazioni se le sono concesse, una per tempo, i due portieri, per cui la Juve è arrivata in porto. Resta sintomatico però il fatto che, specie nel primo tempo, pur con una innegabile, evidente superiorità territoriale e un gol all'attivo, le occasioni migliori da rete le hanno avuto gli ospiti, i brividi più gelidi li ha dovuti soffrire Colombo. Buon per lui che, sul piano tecnico, questi ellenici siano davvero mediocri.

Poi, messo a segno in apertura di ripresa, il gol della tranquillità, una tranquillità relativa con quei forsennati di fronte decisi a non mollare di un ette nonostante il passivo, la Juve ha insistentemente cercato di portare il match su un piano più dignitoso, di addormentarlo almeno. Non c'è riuscita che per brevi tratti, ma è già stato qualcosa. Il gioco comunque non è migliorato granché, stante l'ambiente e, a prescindere da quello, le carenze d'inquadratura. Heriberto aveva voluto a tutti i costi recuperare Cinesinho e ha rischiato grosso. Il sudamericano infatti, visibilmente, fuori condizione, senza fiato e con le gambe molli, non è stato che l'ombra del grande regista della scorsa stagione, un'ombra vagolante senza ispirazioni, che arrivava a sbagliare anche i passaggi più comodi, che perdeva, lui che il pallone lo sa pur difendere come pochi, anche i contrasti più facili.

A peggiorare le cose un Del Sol, al suo fianco, timoroso della sua caviglia, generoso e costante nel suo frenetico andirivieni, ma nettamente al disotto del suo plafond; e subito dietro Leoncini completamente assorbito dalla guardia a Jontsos, l'uomo d'ordine della prima linea greca. A centro campo di conseguenza il gioco stagnava e la smagliatura tra difesa e attacco si faceva stridente. Palle per di più portate, disimpegni amorfi per linee orizzontali, sconcertanti tocchetti brevi con quei pestoni che ringhiavano davanti, ma la fiondata, il lancio lungo, la manovra aggirante.

Per fortuna Gori, favorito dai cervellotici ritorni della sua ala, si proiettava sovente in avanti, con giudizio e continuità a « cercare » le punte con palle fiondate sotto porta. E, vedi caso, proprio da sue « incursioni » son venuti i due gol e uno fallito di un niente da Zigoni, l'unico ad aver portato il panico in area avversaria. Ne si possono comunque avanzare addebiti a Simoni e Menichelli: per fisico e per temperamento il primo, per una immediata condizione di forma il secondo, non potevano certo trovarsi a loro agio nell'infuocato clima del match. Chi invece ci ha sguazzato è Bercellino: una formidabile partita senza una battuta a vuoto. Sideris, l'uomo più celebre del fotball ellenico, dal piede proibito e dal gol facile, non ha letteralmente toccato palla se non in occasione di qualche calcio piazzato.

Ingabbiato Sideris, l'attacco biancorosso, s'è ridotto a ben poca cosa. Jotsos, abbiamo detto, e la svelta alla Vassilin dai limiti tecnici però ben delineati. Aganian, il centravanti, ha sempre giocato a centro campo, limitandosi per la verità a far la guardia di Del Sol, e a litigarci di piedi, di mani e di testa, con una varietà di colpi insospettata e impressionante. Dietro, tutte mezze tacche, forti sì ma basta. Unica eccezione Polychronin, un mediano, guarda caso il meno cattivo, molto ben dotato che ha giocato con ottimi risultati da libero fludificante dietro i difensori cioè, e subito alle spalle dell'attacco, secondo evenienza.

Ma ecco in breve la storia del match, che si accende già al primo per una palla contestata sulla linea di fondo. Siamo subito alla corrida: che botte! La Juve comunque preme e, al 12' arriva a bersaglio: tiro di Gori dalla destra, Vallianos non trattiene, Zigoni è sul rimbalzo ed entra in rete con la palla.

Sbaglia un ottima occasione Simoni al 14', ne sbagliano tre di seguito al 20', al 32', e al 42' i greci in modo clamoroso. E Colombo, sempre bravissimo, ringrazia.

La ripresa ricalca il cliché di prima: sempre clima da battaglia. Al 4', finalmente, una pietra sulle apprensioni bianconeri, il suggello sul risultato: Gori, ancora lui, scende sulla destra, cross perfetto sotto rete, il portiere Xarchagos esce fuori tempo e va quindi a vuoto, perfetto stacco in elevazione di Menichelli e incornata precisa: 2-0. La partita praticamente finisce qui. Continua invece la rissa, con l'arbitro che non si raccapezza granché e tira avanti, sperando al 90'.

Bruno Panzera

Superato il primo turno della Coppa delle Fiere

Dilaga la Fiorentina (4-0) contro i francesi dell'Olimpique

Contro i transalpini i «viola» sono apparsi rinfrancati rispetto alla prova offerta contro il Torino - Le reti segnate da De Sisti, Bertini e Brugnera (2)

FIORENTINA: Albertosi; Diomedi, Mancin; Bertini, Pirovano, Brizi; Chiarugi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Esposito.

OLIMPIQUE NIZZA: Aubour; Cauvin, Rodzik; Serrus, Sinard, Bruneton; Floroni, Robin, Issembe, Santos, Loubet.

ARBITRO: Schiller (Austria).

NOTE - Cielo sereno, terreno in buone condizioni; spettatori 4500.

MARCATORI: nel primo tempo, al 9' De Sisti; nella ripresa al 9' Brugnera, al 18' Bertini, al 23' Brugnera.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11.

Una Fiorentina « minore » ha battuto con una certa facilità l'Olimpique di Nizza, qualificandosi per il secondo turno della Coppa delle Fiere. turno della Coppa delle Fiere, con il punteggio di 4 a 0.

La partita è stata condotta dai « viola » prevalentemente all'attacco mentre l'Olimpique, dimostratasi una modesta squadra, sia sotto il profilo tecnico che tattico, non ha fatto altro che difendersi in maniera convulsa.

Le reti avrebbero potuto essere di più se i « viola » non avessero sprecato diverse occasioni, sia nel primo tempo che nella ripresa.

Chiappella ha quindi avuto ragione di non temere i francesi, già battuti all'andata per 1-0 a Nizza (goal di Maraschi), schierando una squadra largamente rimaneggiata.

E' indubbio che i migliori dei « viola » sono stati Chiarugi, Brugnera (autore di due reti) e Bertini (autore di una rete), mentre la difesa ha avuto poco lavoro da svolgere, salvo qualche puntata isolata dei francesi, facilmente sventata.

Ed ecco alcune note di cronaca.

Sin dal fischio d'inizio la Fiorentina si proietta in avanti e i francesi si salvano affannosamente. Poi al 3' si verifica la prima puntata offensiva dei francesi che i « viola » sventano in angolo. Batte Laubet e Albertosi si produce in una bellissima parata.

Sino alla fine della prima parte dell'incontro il gioco non è altro che un monologo dei « viola »: al 6' Esposito manda di poco sulla traversa; a 19' gran tiro di De Sisti dal limite, su passaggio di Esposito, e rete imparabile.

Si giunge così al 28' quando la Fiorentina batte il secondo calcio d'angolo. Pallone battuto da Chiarugi che ricade al centro dell'area francese e mancato intervento di Brugnera.

Un minuto dopo Bertini si libera del diretto avversario, avanza e dal limite lascia partire un gran tiro: il portiere francese si distende e blocca.

Con i « viola » che comandano il gioco si giunge al 36' quando Chiarugi ha un'ottima occasione per segnare, ma a causa della foga getta il pallone nelle braccia del portiere.

Non è passato un minuto che tocca a Merlo sciupare una facile occasione per segnare. La mezz'ala fiorentina da ottima posizione spara sopra la traversa.

Al 40' altro gran tiro di Bertini parato dal bravissimo Ambour (portiere della nazionale francese) e tre minuti dopo su cross di Diomedi, Brugnera anticipa il diretto avversario, si ferma il pallone, con una finta sbilancia il portiere, ma mette a lato.

Alla ripresa del gioco la squadra « viola », sicuramente richiamata da Chiappella a giocare con maggiore rapidità, parte all'attacco e al 2' Chiarugi sfiora il palo con un pericoloso tiro. Sette minuti dopo però Brugnera è più fortunato: su passaggio di Chiarugi il veneziano batte inesorabilmente il portiere transalpino.

Poco dopo esce Merlo ed entra Magli.

Al 18' i «viola» aumentano il vantaggio, per un fallo di un difensore francese su Esposito l'arbitro Schiller decreta una punizione di prima per la Fiorentina. Batte Bertini: pallone teso che sfiora la barriera e si insacca imparabilmente.

La Fiorentina sulle ali del risultato ora sta divertendosi e al 21' Brugnera si mangia un goal fatto. Due minuti dopo il centroavanti « viola » si rifà: dopo essersi liberato di un paio di avversari il giovane attaccante batte per la seconda volta Ambour.

Fino alla fine la partita non ha storia: è un dilagare della Fiorentina ed è per questo che gli appassionati sperano in un'ottima prestazione domenica prossima; all'Olimpico contro l'imbattuta Roma.

g. s.

SOFIA — Il portiere MIHAILOV è vanamente proteso per parare il bolide di Sormani che si insaccherà in rete (Telefoto AP-« l'Unità »)

Superando il turno nella Coppa delle Fiere

Un Milan prudente pareggia a Sofia: 1-1

Hanno segnato Sormani per i rossoneri e Asparoukov per i bulgari

LEVSKI: Mihailov; Peshev, Voutsov; Zdravkov, Ivkov, Georgiev; Kirilov, Vesselinov, Asparoukhov, Kostov, Sokolov.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Faruh Taliu (T.).

RETI: nel primo tempo all'11' Sormani; nella ripresa al 30' Asparoukov.

SOFIA, 11.

Il Milan si è qualificato per il prossimo turno della Coppa europea dei vincitori di coppa, pareggiando (1-1) l'incontro di ritorno con il Levski di Sofia. Anzi al termine dei primi 45 minuti di gioco i rossoneri italiani erano in vantaggio per una rete a zero grazie a una prodezza di Sormani all'11' di gioco. Nella ripresa ha pareggiato per i locali il centravanti Asparoukov al 30'.

Il Milan si è qualificato quindi con il punteggio complessivo di 6-2, avendo vinto la partita di andata a Milano per 5-1, un punteggio che non ammetteva — così come non ha ammesso — sorprese di sorta.

Il vasto margine di vantaggio acquisito dai rossoneri sul terreno di San Siro, infatti, ha fatto da freno all'entusiasmo delle tifoseria locale e quel poco di entusiasmo che ancora esisteva sugli spalti tra i 50 mila spettatori paganti se n'è andato all'11', quando il pallone, calciato dal sudamericano del Milan su una punizione decretata dall'arbitro Faruh Taliu, della Federazione turca, su un fallo commesso dal terzino Voutsov sullo stesso Sormani, è andato a insaccarsi alle spalle del pur bravo Mihailov proteso in un vano tentativo di parata.

A questo punto, mentre Rivera si complimentava con il compagno di squadra, nello stadio è sceso il più tetro silenzio. Per gli uomini del Levski si è trattato da quel momento di salvare la faccia di fronte al pubblico di casa.

Si è assistito così a una specie di arrembaggio dei locali, ma le linee arretrate milaniste hanno retto bene alla pressione, tanto più che gli avanti rossoneri hanno dominato la metà campo intralciando il gioco degli avversari proprio in fase di elaborazione e giocando al piccolo trotto, non avendo bisogno di forzare.

Soltanto Sormani e Hamrin sono rimasti come punte avanzate oltre la metà campo, mentre Rivera, il solito Lodetti e lo stesso Prati, schierato all'estrema sinistra, hanno dato man forte ai compagni della difesa. Il Milan, pur difendendosi non ha esitato a tratti a lanciarsi in rapide puntate controffensive e in questi scorci di partita si è visto quanto fragile fosse il tessuto connettivo della squadra bulgara.

Nella difesa Rosato si è fatto ammirare per la guardia costante sull'uomo più pericoloso del Levski, quel centravanti Asparoukov che ha dovuto attendere fino al 30' del secondo tempo per poter mettere a segno la rete del pareggio e del prestigio. Rosato ha cercato di intercettare un pallone calciato su punizione, ma la sfera gli è passata a pochi centimetri dalla punta del piede ed è pervenuta ad Asparoukov, il quale, fatti tre o quattro passi, ha lasciato partire una sventola che ha battuto Belli imparabilmente.

Belli, finalmente il discorso è venuto su di lui. Senz'altro è stato il miglior uomo del Milan nell'incontro odierno.

Il torneo De Martino

Livorno-Roma 2-0
Lazio-Bologna 0-0

0-0 tra Lazio e Bologna nella partita del torneo De Martino giocata sul terreno dello stadio Flaminio davanti ad un numeroso pubblico. La Lazio che presentava molti titolari, e doveva « tastare » le condizioni di Carosi può però imprecare alla sfortuna (rigore sbagliato e molte parate effettuate dal bravo Cicala) che non hanno permesso alla squadra laziale di aggiudicarsi i due punti. Come meritava. Da parte sua la Roma che era impegnata all'Ardenza è stata battuta dal Livorno per 2-0.

Ma ancora non è deciso

Benvenuti-Griffith: forse ci sarà l'inchiesta

MADRID, 11.

L'ex campione mondiale Nino Benvenuti è partito oggi per New York dopo essersi fermato la notte a Madrid per trattare l'eventuale « bella »con Emile Griffith, attuale detentore del titolo.

Benvenuti porta con sè la lastra fotografica fatta a Bologna da cui risulta che il pugile italiano aveva effettivamente una costola fratturata quando Griffith lo battè ai punti nel secondo incontro per il titolo svoltosi a New York due settimane or sono.

Prima di salire sull'aereo, Benvenuti ha dichiarato: « Se con una costola fratturata Griffith è riuscito a battermi solo ai punti, sono sicuro di batterlo se ci accorderemo per un altro incontro per il titolo ».

Benvenuti era accompagnato dal suo manager Bruno Amaduzzi. Questi ha detto che lo scopo del viaggio è di discutere la possibilità di un terzo incontro Benvenuti-Griffith e di organizzare incontri per altri pugili italiani negli Stati Uniti.

Intanto a Roma a seguito delle notizie apparse su molti quotidiani, sportivi e non, circa un' inchiesta predisposta sull'esito negativo dell'incontro Benvenuti-Griffith, la FPI comunica che una decisione al riguardo sarà adottata in occasione del Consiglio federale, previsto per il 23 corrente, sentito il parere del CAP che sarà espresso nella riunione indetto dall'avvocato Sciarra per il 21 corrente.

Bergamonti sempre grave

MADRID, 11.

Il motociclista italiano Angelo Bergamonti, infortunatosi durante una gara quattro giorni or sono, a Madrid, è tuttora ricoverato in gravi condizioni in ospedale a Madrid. I sanitari che lo hanno in cura non hanno detto nulla circa l'evolversi delle sue condizioni, ma da altre fonti si è appreso che Bergamonti è ancora privo di conoscenza.

La coppa Brian di tennis che comincia oggi

Rivincita degli assoluti con Mulligan numero 1

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

I protagonisti degli assoluti di tennis di Reggio Emilia sono chiamati ad una replica immediata nella coppa Brian, campionato italiano a squadre, che si svolgerà da domani a domenica sui campi della Canottieri Olona detentrice del titolo.

Com'è ovvio, il problema è un altro in questo caso: interessa il risultato d'assieme e non il successo personale., E, tuttavia, gli assoluti sono troppo freschi, e la polemica, da parte dei battuti, troppo cocente ancora, perchè non vi si adombri, in modo netto, il motivo della rivincita. Vi ritorna, per così dire, anche la tematica dei recenti campionati a cominciare dal problema del doppio di Davis per finire a quello del secondo singolarista.

Ad arricchire però la Brian, in confronto a Reggio Emilia, basta a prima vista la presenza di Mulligan, che difenderà, avendo a fianco Mario Caimo, i colori della Virtus Bologna.

E' la prima volta, crediamo, che la Brian si annuncia con un contenuto tecnico e spettacolare così palese. Finora la manifestazione si era dispersa nei molteplici rivoli di confronti senza interesse, frazionati in un lungo periodo. La Canottieri, che mira invece ad un ruolo attivo e di rilancio del nostro tennis, ha riunito questi incontri e ne ha fatto una manifestazione di tutto rilievo, che va oltre l'orizzonte ristretto degli interessi di circolo.

Rimproverata di tendere ad accentrare nelle proprie file molta parte del tennis nostrano, la Canottieri, già ora, è approdata ad un risultato notevole: di costringere altri circoli, dove, al confronto con la vivacità che caratterizza la vecchia società, si toccava ormai con mano un quasi funebre immobilismo, a uscire dai morti binari e a raccogliere nuove forze: così, se la Canottieri varerà due squadre, la A con Pietrangeli, Tacchini e Merlo e la B con Di Maso, Gorla e Ricci Bitti; il Tennis club Milano, nella propria A, allineerà Maioli, Crotta, Castigliano e Pirro.

La Virtus, come si diceva, disporrà dell'uomo di maggior spicco della manifestazione, quel Martin Mulligan capace di un treno di gioco pressochè inusitato da noi, con a fianco l'elemento migliore del campo giovanile italiano, Mario Caimo. Sono i protagonisti di una battaglia di cui saranno comprimari Parioli, Canottieri Roma e Sporting Torino. Un boccone appetitoso per gli « aficionados ».

Alberto Vignola

Oggi a Genova dal Presidente Saragat

La ginnasta cecoslovacca Vera Caslavska riceverà il Premio «Cristoforo Colombo»

GENOVA, 11.

La ginnasta cecoslovacca Vera Caslavska è giunta nel pomeriggio a Genova dove domani riceverà dalle mani del Presidente Saragat, il Premio internazionale dello sport «Cristoforo Colombo ». La Caslavska, una ragazza bionda di 25 anni, si è incontrata questa sera con i giornalisti.

« Non sono andata alla settimana preolimpica a Città del Messico — ha detto la ginnasta — perchè devo sostenere alcuni esami. Ho superato da poco quello di biologia e fra qualche tempo dovrò affrontare quello di anatomia. Comunque, a Genova, per ricevere questo importante premio, ho voluto esserci ».

La Caslavska frequenta il terzo anno dell'Istituto di cultura fisica dell'Università «Carlo VI» di Praga, una delle più antiche d'Europa essendo stata fondata nel 1342. Ella cominciò a 14 anni a praticare la ginnastica: « Piuttosto tardi — ha spiegato — ma prima facevo pattinaggio artistico e balletto su ghiaccio, poi sono passata alla ginnastica e non l'ho più abbandonata ».

« I miei programmi — ha detto ancora la Caslavska — per il momento si fermano ai Giochi Olimpici di Città del Messico — ha risposto — qualcosa che non posso spiegare perchè è un segreto mio e del mio allenatore. Non posso fare pronostici perchè nessuno specie nella ginnastica può sapere come andranno a finire le cose ».

Vera Caslavska che è accompagnata dal dott. Frantisek Kroutil, componente del Comitato Olimpico Internazionale e segretario generale del comitato cecoslovacco, si è intrattenuta a lungo con la ginnasta azzurra Gabriella Pozzuolo.